

TOMMASO CASANOVA

Tra le note di un vecchi manoscritto dell'archivio parrocchiale

Una tela del Moretto al Convento *

Nell'archivio parrocchiale di Quinzano, ricco di documenti e ancora in buona parte inesplorato, c'è un antico prezioso registro manoscritto, intitolato *Conceptione (1503-1689)*, che non figura nell'ultimo inventario redatto alcuni anni or sono. Il registro, privo di legatura ma abbastanza ben conservato, apparteneva alla compagnia della Concezione, istituita il 17 aprile 1503 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, annessa al Convento dei frati Minori Osservanti, che sorgeva dove oggi esiste la cascina Convento.

Si tratta di un libro cassa in cui sono annotate le entrate e le spese della compagnia e talvolta anche i verbali delle assemblee degli iscritti, con alcune memorie curiose relative alla storia del Convento e della confraternita, dal giorno della fondazione fino al 1689.

Alla compagnia fu assegnata una cappella della chiesa, e i soci si preoccuparono ben presto di arricchire con opere d'arte e arredi preziosi il luogo della loro preghiera e dei loro incontri: si affidarono per questo ad alcuni artisti di valore, già allora piuttosto ricercati.

Sul nostro libro sono registrati i pagamenti che di volta in volta il *massaro*, cioè l'amministratore della compagnia, saldava agli artisti per le loro opere: queste brevi annotazioni, apparentemente scarse e aride, sono dunque spesso preziosissime perché ci rivelano i nomi degli autori che lavorarono per la chiesa di Santa Maria delle Grazie, il periodo in cui vi lavorarono e talora, sia pur non sempre in modo chiaro, anche le opere che vi eseguirono.

Uno dei nomi più illustri tra quelli che il nostro registro ci rivela negli anni 1521-1524 è quello di Alessandro Bonvicino, comunemente noto con l'appellativo di Moretto, pittore allora non ancora trentenne ma già celebre e ricercato nell'ambito bresciano. Egli compare nel re-

* Da *La Pieve*, a. XVIII n° 4, aprile 1989, pp. 20-21.

gistro più volte a partire dal 14 aprile 1521, ed è fuori di dubbio che si tratti di lui poiché il suo nome compare una volta per intero:

[c. 163v]

Maistro Alexander dipentor di bon Vesinj de dar per dinarj contadi a-luy per maister zacom di zanolj masar dela conceptione adi 14 april 1521 libre – L 20

Alla stessa data compare altre due volte (nel registro i fogli sono numerati in matita al *recto*, ma alcuni conservano la numerazione antica che indichiamo con *v.s.*, cioè vecchia segnatura):

[c. 12r (v.s. 10r)]

El contra scritto maister francischo de auer contadi a Maister alexander dipentor adi 14 april 1521 libre dese planet como apar per instrument rogat per zohan francischo trapel L 10

[c. 15r (v.s. 13r)]

Item contadi a Maister alexander dipentor libre vinti planet adi 14 april 1521 L 20

Il soggetto del quadro ci è reso noto da altre annotazioni senza data ma comprese tra il gennaio e il luglio di quell'anno, come mostrano vari altri pagamenti notati nella stessa pagina: il nome del Moretto non vi compare, tuttavia la coincidenza del periodo e l'assenza di note relative ad altri pittori o ad altri quadri ci permette di identificare la tela con quella eseguita dal Bonvicino per la Concezione:

[c. 15r (v.s. 13r)]

Item per denari contadi ambros di gabian per tela da fa el dio padre braza 10 adi ... L 2 s 10

Item per dinari contadi a Bartolame patin per menar le robe al dipentor vene da bresa s 6

Item per brochette da ingiodar la tela del dio padre s 3

Item per far i-ponti et in intonegar la capela de la conceptione oper iiiij° monta L 1 s 6

Item contadi a-maistro alexander dipentor libre sex adi primo luy – L 6

A questi appunti segue il già citato pagamento del 14 aprile, che probabilmente è una duplicazione di quello segnato a c. 163v, eseguita al momento di tirare le somme delle spese sostenute nell'anno corrente.

Si intuisce da queste sintetiche causali che ferveva in quel tempo il lavoro di sistemazione della cappella e dell'altare dedicato a Maria Immacolata, un lavoro che durerà ancora parecchi anni, almeno fino al 1538, e che possiamo seguire con una certa continuità proprio grazie al vecchio registro.

I pagamenti al Bonvicino si protrassero poi nell'anno successivo:

[c. 16r (v.s. 14r)]

Item per dinari contadi a Maister alexander dipentor adi 9 de marrz 1522 libre vintaduy planet – L 22

Item per dinari contadi al dipentor soprascritto 13 april 1522 L 14

Item per tella data a-maister alexander dipentor adi 4 maz soprascritto L 3 s 15

[c. 12r (v.s. 10r)]

Item contadi a-maistro alexander adi 21 de zugno 1522 in posti duy libre trenta planet p<re>sent Bernart familio de Maister francisco L 30

La penultima causale sembrerebbe alludere ad una nuova commissione affidata dalla compagnia al maestro, ma non ci sono altri indizi in proposito e del resto potrebbe anche trattarsi di un compenso 'in natura' connesso sempre con l'opera precedente.

Dopo circa un anno di silenzio, nel maggio 1524 riprendono i pagamenti, ma sembra che intervenga qualche incomprendimento tra i devoti quinzanesi e l'artista, poiché la fonte parla di *pegni*: forse i soci della compagnia non erano rimasti troppo soddisfatti del lavoro del Moretto e tiravano sul prezzo:

[c. 17r (v.s. 15r)]

El contra scritto maister francisco de auer per dinari contadi andriol da Vicenza per andar a-bresa a-parlar a-maister alexander dipentor adi 6 maz 1524 – s 10

Item per dinari contadi a Miser Bartolame da padoa per dar al soprascritto maister alexander adi 11 luy 1524 L 14

Item per dinari contadi a-vno ofital vene per far i-pegnj per el dipentor soprascritto adi 8 auost soprascritto s 10

Item contadi a-vno ofital vene a-releuar el pegno adi 21 auost 1524 s 5

Item per dinari contadi a-maister alexander dipentor adi 27 auost soprascritto Como apar in vno scritto de sua man L 12 s 10

[c. 19r (v.s. 17r)]

Item per dinari contadi a-maister francisco trapa per dar a-maister alexander dipentor adi 17 auost 1524 L 10

Item per dinari contadi a Maister francisco trapa per el dipentor L 1 s 13

Nell'agosto del 1524 si saldava dunque il debito col Moretto, che non compare più nel nostro registro. Complessivamente il suo lavoro fu pagato, per quanto consta dal registro, L 143 s 18; in più naturalmente le spese per la tela e per le altre opere di sistemazione del quadro sull'altare cui era destinato.

Resta, a questo punto, un serio interrogativo: da quel momento non si fa più parola della tela morettiana, che sembra dissolversi nel nulla. Non ce n'è traccia nemmeno in un dettagliato inventario delle suppl-

lettili appartenenti all'altare della Concezione, posteriore di circa ottant'anni, datato 26 febbraio 1605 (si trova in un fascicolo senza titolo dell'archivio parrocchiale, nel *verso* del penultimo foglio). L'unico quadro di cui si parla è «*El quadro depinto con la madona et soi figure*», che evidentemente era la pala dell'altare e non si può certo identificare con il *Dio Padre* del Bonvicino.

Forse il quadro non soddisfece i committenti e fu destinato ad altro uso, magari nella stessa chiesa dei frati Minori Osservanti, sopra un altro altare? Se così, come altre opere d'arte di Santa Maria delle Grazie, potrebbe essere stato trasferito in un'altra chiesa dopo la soppressione del Convento seguita nel 1810.

Soltanto un esperto potrà dare una risposta attendibile a questi interrogativi.